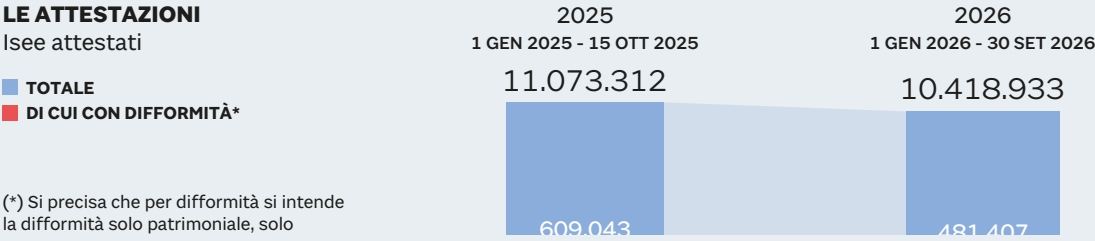


## Primo Piano

### Agevolazioni per le famiglie



# Controlli sull’Isee: l’Inps riduce al minimo 5mila assegni per i figli

**Antifrode.** Verifiche sull’indicatore della situazione «corrente», con ricadute sulle prestazioni sociali. Aiuto già revocato a 940 nuclei, 147 esposti in Procura

**Michela Finizio**

Cinquemila assegni unici temporaneamente ridotti alla quota minima, 940 assegni di inclusione revocati e 147 esposti alle Procure. È il bilancio, ancora provvisorio al 30 settembre, dei controlli sull’Isee corrente effettuati nelle scorse settimane dall’Inps. Con l’avvicinarsi della fine dell’anno, si intensificano le verifiche sull’indicatore da cui dipendono l’accesso e gli importi di molte prestazioni sociali: chi riceve una segnalazione deve verificare i dati e, se necessario, correggerli, per evitare che le irregolarità si riflettano sui benefici collegati.

I due filoni di indagine nascono da un unico strumento, il «Cruscotto Isee corrente», sviluppato dall’antifrode dell’Istituto a fine 2025 ed entrato in funzione quest’anno. Incrocia i redditi autodichiarati con quelli disponibili negli archivi amministrativi e segnala alle strutture competenti le posizioni da approfondire. «Sull’Isee corrente abbiamo notato numeri antitipici rispetto all’andamento del mercato del lavoro, così abbiamo deciso di approfondire», spiega Alessandro Romano, direttore dell’antifrode dell’Inps.

Il punto delicato è la componente autodichiarativa dell’Isee corrente, utilizzato per circa 190mila attestazioni ogni anno. Questo tipo di strumento permette, ad esempio, di aggiornare alla situazione più recente la fotografia economica del nucleo familiare in presenza di una perdita del lavoro, di una significativa riduzione (superiore al 20%) del reddito o del patrimonio. Consente così di rappresentare una difficoltà senza aspettare che emerga nei dati fiscali consolidati: l’Isee corrente, che ha validità fino al 31 dicembre dell’anno di presentazione, consente di dichiarare i redditi riferiti ai 12 mesi precedenti e il patrimonio attuale, mentre l’Isee ordinario - si ricorda - fotografa la situazione di due anni prima.

Proprio questa tempestività richiede, però, verifiche capaci di seguire da vicino i cambiamenti dichiarati. «La risposta è ridurre il tempo che intercorre tra la dichiarazione e la possibilità di verificarla», osserva Romano. Il cruscotto confronta le informazioni autodichiarate con rapporti di lavoro, flussi contributivi, pensioni e trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari. Gli scostamenti possono dipendere da omissioni, mancati aggiornamenti o dalla diversa collocazione temporale dei redditi. «Un’anomalia o una difformità non equivale automaticamente né a un indebito né, tantomeno, a una frode». Anche se, in alcuni rari casi, sono stati riscontrati disallineamenti importanti, superiori a 10mila euro.

A cascata sull’assegno unico sono state individuate circa 5mila posizioni “agganciate” all’Isee corrente, meritevoli di approfondimento. Un comunicato stampa dell’Istituto del 18 settembre ha anticipato le comunicazioni individuali: queste prestazioni risultano temporaneamente ridotte al minimo, la quota prevista in assenza di Isee, in attesa della regolarizzazione e del completamento dell’istruttoria. I destinatari possono presentare una nuova Dsu attraverso i servizi Inps o i Caf, oppure fornire alle sedi territoriali i documenti che confermano la correttezza dei dati.

Per l’assegno di inclusione il bilancio finale dei controlli sull’Isee corrente con-

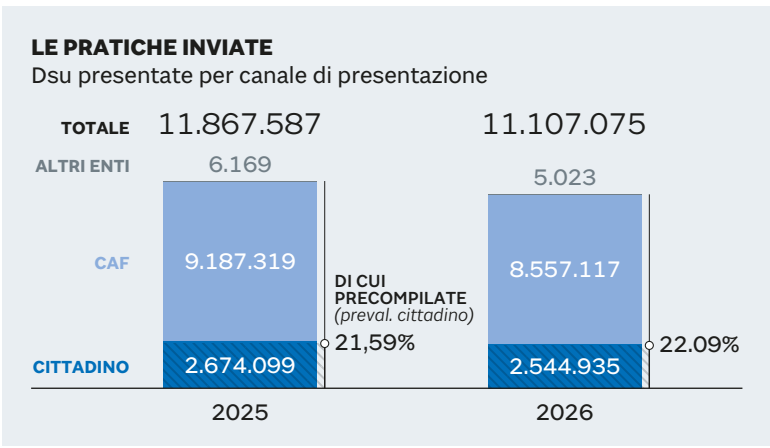
ta invece 940 revoche della misura e 147 esposti in Procura. «L’incrocio con gli archivi ha fatto emergere redditi maggiori rispetto al dichiarato, in alcuni casi con risvolti penali», spiega Romano.

Secondo l’Istituto il “cruscotto” consente di intercettare tempestivamente le anomalie, limitando l’utilizzo indebito delle risorse pubbliche. Nel frattempo anche i Caf saranno

coinvolti: nell’ambito della rinegoziazione della convenzione tra Caf e Inps per gli Isee del 2027, l’istituto sta chiedendo un ruolo di maggiore controllo agli intermediari sugli Isee correnti. Nessun visto di conformità, ma il Caf dovrà incrociare documenti e buste paga per blindare l’autodichiarazione del contribuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri



## Fino a 480mila difformità da sistemare entro fine anno

### Le banche dati

I numeri sulle pratiche 2026: il 22% dei cittadini ha scelto la precompilata

L’Isee muove circa 25 miliardi di euro di prestazioni sociali erogate dall’Inps a cui si affiancano centinaia di altre agevolazioni regionali, universitarie e comunali. In pratica si tratta di uno strumento ad alto impatto sociale, attraverso il quale si decide a chi spettano e a quanto ammontano tantissime misure di sostegno per le famiglie.

Nell’ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali sulle entrate fiscali, il presidente Alberto Brambilla ha auspicato una profonda revisione del sistema: «Serve un’anagrafe e una banca dati dell’assistenza: lo Stato fa sconti, bonus, contribuzioni ma non sa quanto pagano comuni, province, regioni, comunità montane», ha detto. Nel 2025 su 58,9 milioni di italiani ben 29,932 milioni hanno fatto domanda di bonus, sussidi attraverso l’Isee (10,369 milioni di nuclei familiari lo hanno richiesto, con una media di 2,9 componenti). «I redditi e il gettito fiscale crescono poco, ma è esplosa la spesa assistenziale», ha commentato Brambilla: tra Stato ed enti locali nel 2025 sono stati “distribuiti” essentasse circa 180 miliardi di euro, al netto degli sgravi fiscali, secondo i dati di Itinerari previdenziali.

In questo contesto il recente faro sull’Isee corrente acceso dall’Inps si inserisce nel progressivo allineamento delle banche dati per potenziare il sistema dei controlli e rafforzare le verifiche automatiche in fase di attestazione di uno strumento che, appunto, muove miliardi di risorse. Nel 2026, in base ai dati dell’istituto aggiornati al 30 settembre, gli Isee attestati sono 10,4 milioni e tra questi 481.407 presentano difformità reddituali o patrimoniali: il 4,6 per cento. Queste irregolarità segnalano degli scostamenti o delle omissioni tra le dichiarazioni dei richiedenti e le informazioni presenti negli archivi, ma non bloccano l’erogazione della prestazione (ad esempio dell’assegno unico): la difformità va però sanata entro fine anno, altrimenti si rischia il recupero delle quote indebitamente percepite.

Nel 2025, al 15 ottobre, gli Isee attestati erano 11,1 milioni, un po’ di più rispetto ad oggi. E le attestazioni difformi erano 609.043, il 5,5 per cento. Il trend delle irregolarità sembra dunque in leggero calo, un risultato dovuto anche alla sempre più diffusa procedura precompilata: l’Isee fai-da-te riduce i dati inseriti dal cittadino che li trova già pre-caricati nel sistema grazie alle informazioni “pescate” direttamente dall’Istituto nelle banche dati e oggi rappresenta il 22,1% delle pratiche Isee presentate.

Per il 2027 l’Inps annuncia un altro possibile sviluppo che dovrebbe ridurre ulteriormente le frodi e irregolarità: un cruscotto sull’Isee ordinario che integrerà più banche dati, comprese l’Anagrafe nazionale della popolazione residente e il Pubblico registro automobilistico, già comunque utilizzato dall’Istituto. Questo sistema selezionerà le posizioni più critiche (dove emergono i maggiori scostamenti) e le segnalerà alle sedi per verifiche mirate. Un altro strumento messo in campo destinare le risorse a chi ne ha veramente bisogno.

—Mi. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA